Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 15

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

6ª COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

300ª seduta (pomeridiana): mercoledì 26 ottobre 2011

Presidenza del presidente BALDASSARRI

BIL 1332

TIPOGRAFIA DEL SENATO (53)

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014***

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2968) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 10
* BARBOLINI *(PD)* . . . . . 4, 5, 7 e *passim*
* BONFRISCO *(PdL)*, *relatrice sulla tabella 1, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* 3, 7
FERRARA *(CN-Io Sud-FS)* 5
* MUSI *(PD)* 8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.

I lavori hanno inizio alle ore 16,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014***

– (Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2968) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2969 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza) e 2968, sospeso nella seduta antimeridiana.

Comunico che il termine per la trasmissione dei rapporti alla Commissione bilancio è stato spostato alla giornata di giovedì 3 novembre. Comunico inoltre che sono stati presentati tre emendamenti e un ordine del giorno riferiti alla tabella 2 al disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Chiedo dunque alla Commissione di valutare una proposta di calendario dei lavori per la prossima settimana, tenendo anche conto delle votazioni da effettuare.

BONFRISCO, *relatrice sulla tabella 1, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* - Signor Presidente, vorrei proporle di convocare una seduta pomeridiana mercoledì 2 novembre e due sedute nella giornata di giovedì 3 novembre.

PRESIDENTE. La sua proposta è condivisibile, senatrice Bonfrisco; riterrei tuttavia preferibile concludere l'esame in sede consultiva entro la mattina di giovedì 3 novembre, ferma restando la convocazione di un'eventuale seduta pomeridiana, se necessaria.

Propongo pertanto alla Commissione di convocare una seduta alle ore 15 di mercoledì 2 novembre, dedicata alle repliche dei relatori e del Governo, ed una seduta alle ore 9 ed una alle ore 15 di giovedì 3 novembre.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Riprendiamo ora la discussione congiunta.

BARBOLINI *(PD)*. Signor Presidente, capisco che viviamo giorni difficili e che questo si riflette anche sul modo in cui affrontiamo le questioni. Comprendo altresì che, per guardare una fotografia (mi ricollego al ragionamento svolto dal relatore, senatore Paolo Franco, poi ripreso anche dalla senatrice Bonfrisco, che ne ha ulteriormente rafforzato il senso) non occorra un grande grado di partecipazione. Non so se quella che abbiamo di fronte sia una fotografia; se lo è, è sfocata, ma è comunque impietosa. Questa è la conferma, nell'impianto complessivo e nelle azioni che sottende, di una risposta debole ed inadeguata ai problemi del nostro Paese che si stanno via via (in progressione geometrica) accentuando.

Il nostro Paese è fermo: se si è fermi, però, è difficile trovare le risorse finanziarie per pagare i debiti e gli interessi. L'Italia sconta una generale perdita di competitività nel panorama internazionale non solo nei confronti dei maggiori *competitor* europei, ma anche sul piano internazionale complessivo; inoltre, vede fortemente ridotta la sua capacità produttiva e segna un forte arretramento in settori importanti, come ben sa il rappresentante del Governo. Ci stiamo «sminuendo» nel settore dell'agricoltura, del manifatturiero (che comincia a soffrire in termini strutturali, anche a livello delle realtà più forti del Paese) e dei servizi. Il nostro Paese, nell'arco di dieci anni, ha visto accrescere il divario sulla produttività di tutti i fattori. Facciamo come i gamberi: noi andiamo indietro, mentre gli altri vanno avanti (e quindi il differenziale aumenta). D'altra parte, non attraiamo investimenti (e vi sarà pure una ragione) e smarriamo i pochi che arrivano. Scontiamo una pesante crisi dell'occupazione. Ieri sera stavo guardando – non è un «amarcord» degli anni in cui eravamo al Governo – una delle lezioni di Romano Prodi trasmesse su «La7», che va detto hanno una buona impostazione: il dato relativo alla disoccupazione giovanile è veramente inquietante, ma è soprattutto inquietante quello relativo alla precarietà dei giovani che lavorano. Infatti, non solo vi è il 26 per cento di disoccupazione giovanile, ma tra i giovani che risultano occupati il 46 per cento (quasi la metà) è anche precario.

Per quanto riguarda la situazione del Mezzogiorno, abbiamo scoperto che vi è un ulteriore piano per il Sud e che vi sono fondi strutturali dell'Unione europea che potrebbero esserci di aiuto. Non credo, però, che queste siano le ricette. Io ritengo (non voglio drammatizzare la situazione, ma la complessità della situazione richiede un senso di ragionato realismo) che alla fine supereremo la crisi, perché la supererà l'economia mondiale, ma ne usciremo con un pesante ridimensionamento del capitale fisico delle imprese e del capitale sociale complessivo e con un indebolimento della ricchezza generale del sistema Paese e delle sue componenti.

Vi è certamente chi ne ricava degli interessi, ma nella maggior parte dei casi le famiglie resistono perché attingono ai risparmi; in generale, si sconta una situazione che vede un progressivo slittamento – spero di non dover dire, fra qualche mese, uno «smottamento» – di porzioni di ceto

medio verso la soglia o l'area grigia a rischio di una condizione di difficoltà, fino alla fascia della povertà.

A me consola poco il *mantra* al quale siamo stati abituati. Prima si ripeteva che eravamo più belli, più bravi, più tonici, più vitali e che potevamo vincere il campionato del mondo; oggi questo ce lo siamo lasciati alle spalle. Però funziona ancora il *mantra* che i nostri conti sono in ordine. Certamente l'ordine è sotto il profilo della sistematizzazione contabile; tale meccanismo, però, rischia di essere sul modello di Achille che insegue la tartaruga (i debiti e i conti vanno sempre più veloci, mentre noi facciamo fatica a rincorrerli). Ogni nuova manovra che variamo stabilizza i conti pubblici; tuttavia, mentre ne stiamo concludendo l'esame, si pone già l'esigenza (come nel caso di questa legge di stabilità) di introdurre altri meccanismi che ci consentano di compensare il fatto che, non crescendo, gli interessi sul debito e il debito stesso non si riducono. Il pareggio di bilancio nel 2013 è nominalmente tabellato, però io non sono molto convinto che raggiungeremo l'obiettivo. Non credo di fare del disfattismo, perché purtroppo questi sono i conti. Coloro che ci osservano dall'esterno e danno giudizi su di noi saranno un po' antipatici, irritanti, urticanti e qualcuno anche in malafede; però complessivamente sono i conti che dimostrano che non c'è una nostra sostanziale affidabilità.

Anche nel disegno di legge di stabilità al nostro esame vi è un ulteriore indebolimento del quadro degli investimenti. Vorrei sapere, però, come si possa crescere senza investimenti. Non so, forse ho una formazione limitata sul piano economico.

FERRARA *(CN-Io Sud-FS)*. Su questo il ministro Tremonti ha copiato Padoa-Schioppa.

BARBOLINI *(PD)*. Bisognerebbe avere un po' più di rispetto dei morti!

FERRARA *(CN-Io Sud-FS)*. Allora, Padoa-Schioppa ha imitato Tremonti.

BARBOLINI *(PD)*. Voi avete governato il Paese per un arco temporale più lungo e quindi in questo quadro, *pro quota*, siete sicuramente più responsabili.

FERRARA *(CN-Io Sud-FS)*. L'inversione era filosofica.

BARBOLINI *(PD)*. Torno sul tema degli investimenti e sull'ultima occasione persa, di cui parlavamo poco fa nella Commissione bicamerale per il federalismo fiscale. Vi era stata una timida apertura di disponibilità a valutare, nella predisposizione della legge di stabilità, la modifica del patto di stabilità dei Comuni; in questo provvedimento, però, al momento non c'è niente (se poi sarà apportato un cambiamento, tanto meglio). Sugli investimenti non stiamo agendo (e questa è una delle poche leve); in com-

penso, la pressione fiscale fa impressione: chi la subisce ne risente sia sotto il profilo dell'equilibrio dei conti delle famiglie, sia dal punto di vista della competitività delle imprese.

Questo quadro richiederebbe di essere discusso in Parlamento in maniera più stringente, più rigorosa e più appassionata, in relazione all'intensità e alla complessità dei problemi da fronteggiare. So che la ricetta magica non esiste; tuttavia non si può continuare sempre ad avere ragione sei mesi dopo. I fatti dimostrano che, di sei mesi in sei mesi, alcuni nostri vaticini erano in realtà una fotografia istantanea di una situazione che poi si è effettivamente confermata. Non so fino a che punto si potrà continuare a trascinare una situazione del genere. Tra l'altro, proprio questa impostazione finisce per farci fare brutte figure all'estero e soprattutto per avvilire le energie esistenti nel Paese, che potrebbero essere chiamate ad uno scatto o ad un'assunzione di impegno straordinario.

Si è tentato di attivare un rapporto di interlocuzione con il Governo e con la maggioranza; se però si ha di fronte un'incapacità sostanziale ad operare, se ne devono trarre le conseguenze, per non danneggiare troppo il nostro Paese. Non credo di peccare di eccesso di retorica se dico che questa situazione è insostenibile. Tutti noi frequentiamo un certo numero di persone e, quindi, possiamo percepire il profondo malessere che c'è tra la gente. A questo punto, occorrerebbe prenderne atto.

Anche rispetto alle questioni che attengono alla nostra Commissione, mi sarei aspettato azioni più credibili su determinati temi. La lotta all'evasione fiscale è un tema importante, in riferimento al quale sono indicati obiettivi ambiziosi. Non so se i *rumors* si concretizzeranno, ma già si parla di un elevato numero di concordati e di condoni. Possiamo convenire sul fatto che questo è un messaggio distorsivo rispetto al modo di orientare la macchina in funzione di un determinato scopo? È legittimo pensare che si corra un grande rischio se nella legge di stabilità e nella manovra di bilancio non si faranno scelte di potenziamento della «capacità di fuoco» nel contrasto all'evasione? Penso alla riduzione delle risorse per le agenzie fiscali nel loro complesso, la Guardia di finanza e l'Agenzia delle entrate. Questa è una cartina di tornasole modesta, perché è circoscritta e relativa, ma è sostanziale in termini di significatività. Si aumentano alcune poste di spesa corrente e si diminuiscono gli investimenti per le agenzie fiscali e per la Guardia di finanza, che potrebbero rafforzarne la capacità di penetrazione, di controllo e di monitoraggio.

Dalle poche cifre che saltano agli occhi si rileva una diminuzione sul credito d'imposta per le imprese: si riduce una misura che negli anni scorsi ha dimostrato di premiare la capacità di investire delle imprese. La misura è stata presentata in modo da far immaginare delle migliori possibilità per le nuove imprese, ma la sostanza è che vi sono meno risorse finanziarie a disposizione per uno strumento potenzialmente virtuoso. Al di là di quanto raccontato, i nodi vengono al pettine e i conti emergono per quello che sono.

Ripropongo un modestissimo elenco ragionato delle nostre proposte. In primo luogo, vi è la tracciabilità: tutti ritengono che essa si possa rea-

lizzare fino a 300 euro di contante per quanto riguarda le transazioni dirette e fino a 500-1000 euro per le altre operazioni. Vorrei sapere, però, perché ciò non viene fatto.

BONFRISCO, *relatrice sulla tabella 1, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Questo favorirebbe l'economia?

BARBOLINI *(PD)*. In primo luogo, è evidente che favorirebbe la trasparenza e quindi la lotta all'evasione. In secondo luogo, potrebbe favorire l'emersione della base imponibile, se ad esempio si legasse – come noi proponiamo – ad alcune misure di conflitto/contrasto di interessi, non genericamente intese, ma mirate e costruite a proposito. Questo è un altro dei modi con cui forse si può tonificare il sistema delle entrate.

Il recupero del gettito dell'evasione fiscale può essere utilizzato per alleggerire la pressione fiscale sul lavoro e sull'impresa, nei termini che spesso abbiamo avuto modo di segnalare. Questa è una delle nostre proposte.

Non so se abbia ragione il Presidente della Camera nell'esternare certi pensieri (in realtà, non mi interessa); penso tuttavia che la patrimoniale sugli immobili sia un tema che potrebbe e dovrebbe entrare nella nostra discussione. La stessa Banca d'Italia ci induce a riflettere sul fatto che in Italia gli immobili siano tassati meno della media degli altri Paesi europei. Credo che dovremmo riflettere su questo aspetto.

Per quanto riguarda gli investimenti in economia verde (mi scuso se mi esprimo in modo inappropriato), mi sembra che la detrazione del 55 per cento per gli interventi finalizzati al risparmio energetico sia ormai al capolinea. Penso, invece, che questa tipologia di interventi sulla filiera ambientale e per la *green economy* sia molto importante.

Vi è poi la questione dei ritardati pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Anche in questo caso, non voglio limitarmi a dire che si deve fare di più: sottolineo che al riguardo una norma, contenuta nel provvedimento del luglio dell'anno scorso, presupponeva un decreto ministeriale di attuazione, di cui al momento non si ha traccia. Tale decreto deve essere emanato dal Ministero quanto prima, non capisco cosa si stia aspettando, visto che potrebbe essere uno strumento per immettere liquidità nel sistema.

Per quanto riguarda l'erogazione dei contributi del 5 per mille alle associazione beneficiarie, sottolineo che «la mano destra deve sapere quello che fa la sinistra» (normalmente sono coordinate). Nella delega per la riforma fiscale ed assistenziale, presentata dal Governo, si conferisce maggiore rilievo al principio di sussidiarietà e al terzo settore (a mio avviso, in modo ambiguo e poco convincente), al quale viene addirittura attribuita una funzione non di sussidiarietà, ma di supplenza e di sostituzione di ruoli che dovrebbero essere di pertinenza dell'azione pubblica. Ne deduco quindi che vi sia una valorizzazione del profilo e del ruolo del terzo settore. Poi, però, si continuano a lesinare i soldi per il 5 per mille,

sia per quanto riguarda gli anni passati, sia per quanto riguarda il futuro (non si sa bene cosa succederà nel 2012). Vorrei capire se si tratti di un mio pregiudizio, di un preconcetto o più semplicemente se questi fatti non siano inoppugnabili.

Infine, sottolineo che il Ministro dell'economia e delle finanze ha spiegato che l'ulteriore ampliamento della previsione di entrata riveniente dalla lotta e dal contrasto all'evasione fiscale – che serviva a coprire la manovra di ferragosto – era giustificato e tonificato dalla istituzione presso i Comuni di appositi consigli tributari. Se è consentito un po' di amaro sarcasmo, rilevo che il Paese e le borse hanno risentito immediatamente di questo annuncio (vi è stato un vero balzo in avanti...!).

Ora, però, si sceglie di ridurre la figura del garante per il contribuente ad un unico organismo. Tale misura avrà un impatto economico molto limitato, ma anche in questo caso è importante il messaggio lanciato. Per investire su una politica che sviluppi una *compliance* tra fisco e contribuenti, avremmo bisogno di potenziare certi organismi. Per quanto riguarda la riscossione (si tratta di un tema che ha interessato anche la nostra Commissione), sarebbe importante avere figure «di terzietà», che possano aiutare a trovare una mediazione o una graduazione nella escussione delle somme pretese dal fisco. Anche se non si vuole investire si lascino almeno operare gli organismi esistenti, che peraltro nella maggior parte dei casi stanno funzionando; invece si cancella e si riduce, mortificando un istituto che dovrebbe essere a tutela e a garanzia del contribuente. Dunque, ne deriva il messaggio che, non solo vi è un fisco pesante, non solo si parla di condoni e di discrezionalità che creano iniquità, ma oltretutto si affievoliscono il potere, la capacità e l'iniziativa di un qualche possibile usbergo a favore del contribuente. Non credo che questo tipo di politica abbia prodotto grandi risultati.

A mio avviso, occorrerebbe sollecitare le energie positive del Paese e costruire le condizioni per rafforzare un principio coesivo (promuovendo uno sforzo collettivo ed attenuando i conflitti); credo, invece, che si stia andando esattamente nella direzione opposta. Tutto ciò, alla fine, non migliorerà la nostra situazione, ma anzi inciderà negativamente sulla vita delle famiglie, delle persone e delle imprese.

Bisognerebbe davvero voltare pagina, ma credo che ormai non manchi molto: aspettiamo le future manovre o, magari, le manovre correttive di quella oggi al nostro esame.

MUSI *(PD)*. Signor Presidente, mi siano consentite alcune valutazioni, avendo letto un provvedimento che, nella sua complessità, indubbiamente non aiuta la comprensione dei dati riportati. In ogni caso, il disegno di legge di stabilità certifica l'incapacità del Governo ad assumere efficaci decisioni di politica economica.

Nel merito sottolineo che il testo del disegno di legge mostra l'evidente stato confusionale del Governo che non riesce neanche a rispettare se stesso. La legge 31 dicembre 2009, n. 196, prevedeva alcuni criteri oggettivi nella stesura dei disegni di legge di stabilità. All'interno del testo si

trovano, invece, enunciazioni che in qualche modo modificano le stesse norme di legge vigenti in materia finanziaria. Ad esempio, la legge n. 196 stabilisce che la legge di stabilità deve essere semplicemente una fotografia ed una proiezione nel triennio delle decisioni di politica economica e finanziaria già assunte. Ci troviamo, invece, davanti ad una contraddizione, perché all'interno del disegno di legge di stabilità vi sono interventi e tagli che non sono contenuti nella legge finanziaria come la redistribuzione di proventi derivanti dalle entrate sulla banda larga. Il disegno di legge di stabilità, in sostanza, non rispetta le norme di contabilità pubblica che questo stesso Governo aveva approvato nel 2009.

Questo primo problema già dimostra la confusione che regna all'interno dell'Esecutivo.

Il Governo, peraltro, contraddice se stesso anche nelle dichiarazioni. Si parla, ad esempio, di lotta all'evasione, sulla quale si fa molto affidamento; poi, però, vengono previsti tagli nei confronti della Guardia di finanza, soprattutto per la parte che riguarda alloggi, missioni e trattamento di trasferta, operando un taglio di 2 milioni di euro. Questa voce di spesa, però, riguarda direttamente la lotta all'evasione, perché in quest'ambito si effettuano spesso missioni e trasferte.

Mi sembra, dunque, evidente che vi sia qualche contraddizione tra il dire ed il fare.

Inoltre, si riducono le risorse per i Centri autorizzati assistenza fiscale (CAAF). Un altro segnale di disattenzione rispetto alla lotta all'evasione fiscale. I CAAF, infatti, erano stati valorizzati sia dal Ministero dell'economia e delle finanze che dall'Unione europea come uno dei pochi strumenti che attraverso l'informatica aveva consentito all'amministrazione di svolgere un ruolo puntuale nell'assistenza e nel controllo fiscale. Stranamente si è deciso di depotenziare e di togliere risorse anche a tale strumento.

Un altro dei problemi presenti all'interno di una legge che avrebbe dovuto solo registrare gli andamenti della spesa in base a decisioni già assunte e non doveva operare nuove scelte.

Ricordo che anche l'informatica, una delle famose tre «i» presenti nel programma di Governo, ha visto sottratti 750 milioni di euro ai finanziamenti per la banda larga.

Credo, dunque, vi siano molti appunti da fare al disegno di legge al nostro esame; ripeto, con un'unica certezza: certifica il fallimento di una politica economica triennale.

Lo stesso obiettivo enunciato di voler favorire la crescita del Mezzogiorno attraverso l'attuazione del piano per il Sud è in contrasto con il continuo depauperamento delle risorse del Fondo per le aree svantaggiate e con la destinazione degli stanziamenti per finalità completamente estranee, come il recupero dell'edilizia scolastica e sanitaria.

Dunque, questo disegno di legge, che – ripeto ancora una volta – doveva essere una semplice registrazione di quanto già deciso in materia finanziaria nell'ultimo anno, di fatto muta l'utilizzo delle risorse e la destinazione delle nuove entrate rispetto alle finalità inizialmente previste. Tali

indicazioni contraddicono il significato stesso della legge n. 196 del 2009, ponendo un problema delicato alla Presidenza del Senato in ordine all'ammissibilità di tali norme all'interno di questo testo. Infatti, non dovrebbero essere ammesse norme che recano una delega o una destinazione diversa delle risorse rispetto a provvedimenti di natura economico-finanziaria già approvati.

Questo, dunque, è il primo rilievo che muovo – dopo la prima lettura – ad un provvedimento così complesso, che contraddice anche l'intento di semplificare le leggi e di renderle più comprensibili.

Vi è un altro aspetto che merita di essere rilevato; si tratta di un ulteriore segnale della scarsa attenzione del Governo alle esigenze delle persone che hanno più bisogno. In relazione all'arruolamento dei Vigili del fuoco e degli addetti alla Protezione civile, in attuazione di un protocollo emanato dal Governo, si prevede che l'accertamento dell'idoneità psicofisica ed attitudinale dei candidati sia a carico del candidato. Si tratta di un altro aspetto molto delicato, sia per quanto riguarda l'introduzione di una modifica (in un provvedimento che non doveva prevedere modifiche), sia sotto il profilo dell'attenzione e del rispetto nei confronti di chi ha più bisogno, rinunciando ad intervenire in settori ben più onerosi ed importanti per lo Stato (a partire dai 20 miliardi di euro dati dallo Stato alle imprese). Da ultimo, rispetto all'erogazione dei contributi pubblici alle imprese, permane un insoddisfacente livello di trasparenza nei confronti di tali destinatari e del loro fine economico, sociale ed occupazionale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta.

Propongo alla Commissione di sconvocare la seduta delle ore 9,30 di domani. Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

BARBOLINI *(PD)*. Signor Presidente, credo che l'esame dei documenti di bilancio possa concludersi nella mattina di giovedì 3 novembre, nel rispetto della nuova tempistica stabilita dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Penso di poterla rassicurare in tal senso, senatore Barbolini, sulla base del calendario dei lavori definito in apertura di seduta.

Rinvio dunque il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2969 e 2968 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17.

€ 1,00